

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si conclude la festa dell'Unità

Il Pci rilancia la sua offensiva Oggi parla Natta

Diciotto giorni di grande iniziativa politica - I dibattiti di ieri - La prima assemblea nazionale della «Cooperativa soci»

MILANO — Ed ecco la giornata conclusiva. La Festa dell'Unità di Milano, dopo 18 giorni, arriva al momento politico più alto: la manifestazione con Alessandro Natta. L'appuntamento è per le 16 in piazza del Cannone, alle spalle del Castello Sforzesco. Prima di Natta parleranno Luigi Corbelli, segretario del Pci a Milano, e Gerardo Chiaromonte, direttore de «Unità». Il discorso di Natta è molto atteso: la crisi del pentapartito è apparsa, infatti, ancor più accentuata in questi giorni proprio dagli interventi di esponenti di primo piano dei partiti della maggioranza che ci sono stati nell'ambito della Festa di Milano. L'un dopo l'altro il repubblicano Spadolini, il vicesegretario della Dc Guido Bodrato e il socialista Claudio Martelli hanno ammesso che il pentapartito rimane in vita «per necessità».

Una forza capace di riaprire i giochi

di UGO PECCHIOLI

SI CHIUDE OGGI una festa nazionale dell'Unità che dimostra quanto siano almeno frettolosi certi giudizi sulla forza politica e ideale del Pci. Queste settimane al parco Sempione sono state per il nostro partito un «termometro» confortante: partecipazione straordinaria, interesse, disponibilità al confronto. Ma la festa di Milano — un avvenimento politico e culturale di massa che spinge per un cambiamento delle prospettive del paese — offre soprattutto la testimonianza del punto limite toccato dal quadro politico e, insieme, della necessità di una svolta.

Un mese fa nel corso del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo esprimemmo sconcerto per il silenzio del presidente del Consiglio sugli accordi della cosiddetta staffetta che in attesa alle prerogative del Parlamento e del presidente della Repubblica avevano consentito di ricomporre i cocci del pentapartito dopo mesi di turbolenza politica, di rissa tra Dc e Psi e, quel che è peggio, di paralisi nel governo del paese. Dico che questa reticenza — solo parzialmente corretta in sede di replica — dimostra che gli stessi protagonisti dell'operazione erano consapevoli della fragilità di accordi nati sul terreno ambiguo di equilibri puramente formali. Già adesso, fin dalle primissime battute della ripresa politica, appare che siamo stati facili profeti nel denunciare come priva di qualsiasi credibilità l'artificiosa riedizione del pentapartito, il suo programma (si fa per dire), gli stessi accordi sul passaggio di mano. Su ogni questione è già disputa: sulla finanziaria (e siamo appena agli inizi), sulle pensioni, sul nucleare, sulle nomine, sul referendum sulla giustizia e ora anche sulla politica estera che in relazione al grave stato di tensione per i nuovi crimini terroristici e per il rischio gravissimo di risposte e strumentalizzazioni inconsulte. La realtà dei problemi, la impossibilità di rinviare scelte irrimediabili e più forte di qualsiasi alchimia. Di qui l'insanabile dei contrasti.

Non ci facciamo illusioni. Non basta che siano venute palesemente meno le condizioni che giustificano il protrarsi dell'esperienza del pentapartito, perché si apra automaticamente la possibilità di seri ripensamenti critici e di nuovi percorsi politici. Non mancano segni interessanti: dal delinearsi di una ripresa del dibattito nel Psi, in altre forze politiche, all'interno stesso della Dc, a una crescita di interesse politico diffuso che ha trovato in particolare nelle feste dell'Unità una occasione per manifestarsi. Ma bisogna andare ben oltre. Noi comunisti vogliamo fare fino in fondo la nostra parte.

politico e culturale che non ha eguali fra i partiti italiani e la cui importanza tutti hanno riconosciuto e non solo in Italia. Quel congresso che come sappiamo — ha rinnovato le idee, la cultura, la politica del Pci, ha delineato una prospettiva forte di cambiamento. Un congresso, per quanto importante, non è una bacchetta magica. Ma nessuno dubiti: le idee e gli obiettivi proposti dal 17° congresso del Pci non resteranno sulla carta. Pesevano a fondo nella vita e nella prospettiva del paese diventando iniziativa, impegno, lotta dei comunisti e di altre ingenti forze del rinnovamento.

Non lo neghiamo, abbiamo anche noi le nostre difficoltà. Non è facile operare come una grande forza democratica e propositiva in un quadro politico così confuso, dominato da calcoli di convenienza e di potere e nel quale le sortite spettacolari, la politica di basso profilo, l'approccio strumentale anche alle più delicate questioni, sono diventati regola. Anche nelle nostre file c'è chi resta talvolta affascinato dalle mode e da un'occupazione e da un vero o quella nuova fase della nostra politica di cui il congresso ha posto le premesse.

La politica governativa di questi anni che non ha risolto ma reso acuti i problemi dell'Italia moderna (a partire dall'occupazione e da uno sviluppo) è stata costruita sulla tesi di una pretesa incompatibilità fra le esigenze di governabilità e livelli elevati di partecipazione democratica. I vuoti lasciati dalla riduzione di impegno democratico, da un vero deficit di democrazia deliberativa, perseguito, sono stati pericolosamente riempiti. In questi anni c'è stato un colossale processo di dislocazione di poteri dal campo pubblico ai grandi centri del comando privato, di pari passo con la spinta a svuotare la funzione del Parlamento e delle istituzioni democratiche. Da qui anche un processo di snaturamento della funzione dei partiti: fenomeni di tipo oligarchico, caduta della capacità di proporre valori, di rappresentare i grandi interessi collettivi puntando tutto sullo scambio voti-benefici che sta a base delle cupidie lottizzatrici.

Si vada a chiare e utili riforme istituzionali. Le nostre proposte ci sono. Ma sia chiaro: la questione cruciale è quella di riaprire davvero i giochi con la forza di una nuova spinta democratica, che deve nascere dalla capacità di saldare scelte programmatiche rigorose, iniziativa politica unitaria, grandi movimenti di massa. È un impegno inderogabile per l'insieme dei comunisti. Ma è anche un cinema al quale — nell'autonomia di ciascuno — sono chiamati il Psi, le altre componenti della sinistra, l'insieme delle forze rinnovatrici e di progresso.

Alla vigilia del voto sul bilancio comunale

Napoli è in vendita

Si parla di una nuova giunta coi voti offerti e comprati

Già un anno fa fu aperta un'inchiesta sui 600 milioni richiesti per convincere due ex missini ad appoggiare il pentapartito minoritario - Ora la storia sembra che si stia ripetendo

Napoli è in vendita? Alla vigilia del voto sul bilancio tutto fa prevedere che si ripeterà la storia dell'anno scorso, quando due ex missini — al termine di una lunga contrattazione — decisero di appoggiare il pentapartito minoritario. Quella storia, squalida e penosa, torna ora di attualità. A rivelarla furono due giornalisti che riuscirono a procurarsi la bobina registrata di un colloquio tra i due ex missini. «Noi facciamo un gruppo indipendente e poi chiediamo un assessore e un componente in consiglio di amministrazione...». «E ce li danno?». «Stessa bozza un incontro...». «Ma questi non ci danno anche una contrattazione economica?». «Non lo so, quanto vogliamo chiedere, secento milioni?». Il livello del colloquio è tutto su questo tono. Ora è in corso una indagine della magistratura. Umberto Ranieri, segretario della federazione comunista ricorda: Napoli è la città di Vincenzo Scotti e di Giuseppe Galasso. Che siano uomini come loro? Stanno a guardare?

FRANCO DI MARE E UMBERTO RANIERI A PAG. 2



Dal nostro corrispondente

MOSCA — Secca replica sovietica alle immediate dichiarazioni del segretario di Stato Usa, George Shultz, subito dopo lo scambio Daniloff-Zakharov. Ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gherasimov, ha convocato urgentemente i giornalisti per una messa a punto della situazione. «Nelle ultime ore — ha detto — il baccano sollevato su questa vicenda, in sé banale, era caduto in seguito ai delicati colloqui in corso di svolgimento per giungere ad un accordo. L'accordo è stato trovato e da parte sovietica si è fatto ogni sforzo perché il caso non ostacolasse il

normale sviluppo delle relazioni Urss-Usa. Ma non appena Daniloff è stato consegnato nelle mani dell'incaricato d'affari americano, ecco che il baccano ricomincia e Shultz convoca un "briefing" per ribadire che le accuse contro Daniloff sono "false e prefabbricate" e per definire Daniloff come un "ostaggio". Ma la sostanza è un'altra. Non è Daniloff ad essere un ostaggio. Sono le relazioni Ussr-Usa che vengono prese in ostaggio da

(Segue in ultima) Giulietto Chiesa

NELLA FOTO: Daniloff con la moglie Ruth

Mosca disposta a chiudere presto il caso Daniloff

Scende in campo a sostegno di Martelli in polemica con gli alleati

Craxi: «I patti di governo non parlano di centrali nucleari a tutti i costi»

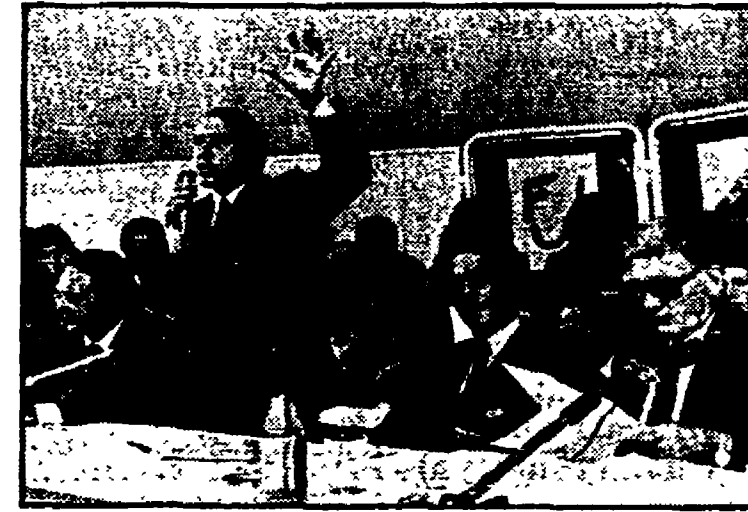
«Ghino di Tacco» afferma che c'è un impegno a rimettersi alle scelte della Conferenza energetica - Altri-menti nascerà «un aspro conflitto» nella coalizione - Galloni critica De Mita sui rapporti con Pci e Psi

Faccia a faccia con Zavoli

Dice Berlusconi: la Rai è la tv più bella di tutte

Ospiti alla festa dell'Unità a Milano con Walter Veltroni e Mario Formenton

MILANO — Tre protagonisti di primo piano dell'industria culturale — Silvio Berlusconi, Mario Formenton, Sergio Zavoli — a confronto sul tema della «risorsa informazione», assieme a Walter Veltroni, responsabile nazionale del Pci per le comunicazioni di massa. Per la prima volta, allo stesso tavolo, faccia a faccia, i due uomini simbolo della politica a misurarsi senza diplomatismi. L'occasione era troppo ghiotta, le premesse per una grande serata erano troppe. E così è stato: l'appuntamento dell'altra sera si è rivelato uno dei maggiori successi di questo festival. Sotto la tenda de «Unità», ben prima che la manifestazione avesse inizio, si è accalata una folla fitissima, compressa una nutrita rappresentanza di fedelissimi di «sua emittenza» e di fans rossoneri. Nelle prime file tanti bei nomi dell'industria, dell'informa-



zione, della pubblicità: tra gli altri, Ettore Massacesi, Gaspare Barbellini Amidei, Felice Loy — direttore generale dell'Upa —, dirigenti della Rai: Luigi Mattucci, Leo Birzoli, Sandro Curzi, Salvatore D'Agata, Emilio Fozzi; Carlo Sartori, l'uomo che cura l'immagine del gruppo Mondadori; Sandra Milo; una folla rappresentativa dello stato maggiore della Fininvest, compreso il «mago dei palinsesti», Carlo Freccero. Un vero, agguerrito esercito quello dei fotografi (le richieste maggiori, naturalmente, per la «storica» stretta di mano tra Zavoli e Berlusconi) e dei cacciatori di autografi, che si sono

(Segue in ultima) Antonio Zollo

NELLA FOTO: Berlusconi mentre intervista al dibattito.

La scomparsa di un compagno anticipatore delle lotte in difesa dell'ambiente

Misiti, una scienza fatta per l'uomo

di GIOVANNI BERLINGUER

Mentre parlava a Isernia, con serena passione, sui temi dell'ambiente in una delle mille feste dell'Unità, si è accasciato. L'infarto, una morte per lui preannunciata da episodi precedenti, un rischio da lui affrontato con lucidità e con piena gioia di vivere, ha sottratto all'Italia uno scienziato di spiccato valore; al partito un dirigente atipico (potrei dire: a temperanza) e di impegno totale, apprezzato e amato; alla famiglia e agli amici, tantissimi, un uomo di straordinaria generosa bontà. Nel viaggio notturno verso Isernia, chiamato dalla dolorosa notizia della morte di Raffaele Misiti, la mia mente oscillava tra i molti ricordi di quarant'anni di fraterna amicizia, e gli interrogativi sulla sua scelta di vita e sulla sua morte. Quanti, e troppi, i destini analoghi. Ho rammen-

tato Lello a Padova, giorni e notti trascorsi insieme a soffrire senza speranza. Mi è riaffiorata alla memoria la fine di Giuseppe Di Vittorio, anch'egli morto sul lavoro, mentre parlava in un'assemblea di opera. La stessa storia clinica, e la stessa contumacia di impegno fino agli ultimi minuti. In due dirigenti comunisti accomunati solo dall'origine meridionale, ma opposti per formazione, stile, temperamento. Gli interrogativi nascono legittimamente dal sentimento e dalla ragione; ma sono destinati a non avere risposta univoca. Le scelte personali, forse è giusto scendere dolorose, sono espressione di libero arbitrio. Al più fortunati, o al meno eroici, e soprattutto a coloro che possono moltiplicare l'impegno collettivo per progredire più rapidamente (e forse, ma solo forse, per attenuare il logorio dei pochi) è di stimolo la testimonianza di vite e di morti esemplari: come Raffaele Misiti. Vorrei interpretare la sua biografia come creativa e costante conflazione di lu-

gli comuni, reazionari o semplicemente operati. Il principale è che la scienza sia necessariamente lontana, e perfino incompatibile rispetto alla vita. Lello come psicologo, con un bagaglio di ricerche sperimentali che gli ha consentito di evitare facilonerie e improvvisazioni, si è impegnato con vigore nello studio del rapporto uomo-macchina, dell'origine e del trattamento delle malattie mentali, dei rapporti fra ge-

(Segue in ultima)

Avvio regolare anche per la B

Oggi inizia il campionato Per il Palermo tutto rinviato

I campionati di serie A e B partono oggi regolarmente. Per il Palermo, invece, ogni decisione è rinviata a mercoledì: è però ormai praticamente sicuro che la squadra siciliana non verrà ripescata in B e dovrà accontentarsi di disputare il torneo di serie C1 e C2. È questo il risultato di una giornata, quella di ieri, vissuta a Palermo tra lunghe attese e improvvisi colpi di scena: l'ultimo proprio a tarda ora quando — appreso che il campionato di B avrebbe preso il via senza il Palermo — il gruppo di imprenditori intenzionato a rilevare la società ha fatto sapere che potrebbe anche abbandonare la squadra siciliana al suo destino. «Ci eravamo impegnati per la B, il mondo non è cambiato», ha detto il presidente della società, Federico Geremicca (rappresentata ieri a Palermo nel lungo vertice svoltosi a Palazzo di Giustizia dal professor Manzi) ha comunque deciso di «congiurare» la posizione di tutti i giocatori del Palermo: fino a mercoledì non potranno trasferirsi ad altra squadra. E in questo clima, fatto di tensione ed incertezza, partono oggi i due massimi campionati di calcio.

L'interminabile «estate nera» del calcio italiano è finita come peggio, forse, non poteva: centinaia di tifosi, cioè, a circondare il Palazzo di giustizia di Palermo per chiedere che questi campionati non avessero più inizio (e ieri, in verità, per la prima volta nella storia del calcio italiano, si è davvero pensato fino all'ultimo che i tornei potessero, stavolta, non avere partenza regolare). Oggi, invece, finalmente si comincia: anche se la cosa non è che possa rallegrare più di tanto. Quanto è accaduto negli ultimi tempi al calcio italiano avrebbe probabilmente distrutto credibilità e futuro di qualsiasi altro sport (e, forse, di qualsiasi altro tipo di attività industriale): il mondo non è cambiato... La Federcalcio (rappresentata ieri a Palermo nel lungo vertice svoltosi a Palazzo di Giustizia dal professor Manzi) ha comunque deciso di «congiurare» la posizione di tutti i giocatori del Palermo: fino a mercoledì non potranno trasferirsi ad altra squadra. E in questo clima, fatto di tensione ed incertezza, partono oggi i due massimi campionati di calcio.

Per citare solo il peggio: le denunce e gli arresti del «tonono», la vicenda di un poliziotto mortificante dei Campioni

Federico Geremicca (Segue in ultima)

NELLO SPORT

Terremoto in Grecia 6 morti, 250 feriti

ATENE — Una forte scossa di terremoto, pari a 6,2 gradi della scala Richter (tra i 7 e gli 8 gradi della scala Mercalli) ha colpito alle 20.24 di ieri sera il Peloponneso, nella Grecia meridionale.

I danni più gravi sono stati registrati a Kalamata, il capoluogo della Messenia, che si affaccia sul mare. Secondo le prime informazioni, la violenta scossa avrebbe fatto crollare alcuni palazzi. I morti sarebbero almeno sei e i feriti oltre 250. L'epicentro del terremoto, riferisce l'Istituto sismologico di Atene, è a 250 chilometri a sud-ovest della capitale, sul fondo marino.

L'erogazione di elettricità è stata interrotta in varie regioni. Molte persone sono state prese dal panico e hanno deciso di passare la notte all'aperto. Un portavoce del governo ha detto che si sta stabilendo un ponte aereo fra Kalamata e Atene per il trasporto dei feriti gravi perché l'ospedale di quella città è stato danneggiato dal terremoto e non viene considerato sicuro. Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Nell'interno

Cile, 7 giorni dopo l'attentato fallito

A una settimana dal fallito attentato contro Pinochet, il Cile riprende faticosamente a vivere. Nonostante gli assassinii, le persecuzioni, la repressione scatenata nel paese, il dittatore non è riuscito a portare fino in fondo la sua vendetta. Le divisioni nella giunta militare hanno fatto fallire il tentativo di lanciare un plebiscito. Ora si ricomincia da zero.

di SERVIZIO DI MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAG. 3

Padre Balducci: perché ritorna Sant'Agostino

La Chiesa festeggia il millesimocentesimo anniversario della conversione di Sant'Agostino. Padre Ernesto Balducci dedica una sua riflessione al pensiero del filosofo che seppe recuperare e portare all'interno del cristianesimo la grande cultura classica aprendo al contempo strade nuove al pensiero occidentale.

A PAG. 13

È in libreria

LA RIVISTA TRIMESTRALE

n. 1-2/86

Il diciassettesimo congresso del Pci

«Programmaticità» e «moderno partito riformatore»: a partire da questi risultati una riflessione sui temi che devono essere affrontati per dare senso e vitalità all'azione riformatrice di un moderno partito comunista

(Segue in ultima)